

PENSIONI DI INVALIDITÀ, ALLA CAMERA LE MOZIONI SUI CONTROLLI STRAORDINARI

L'aula di Montecitorio ha iniziato la discussione sulle linee generali di cinque mozioni presentate sul tema dai differenti gruppi parlamentari: ecco una sintesi dei loro interventi e delle loro richieste. La Lega: "Più controlli al sud". L'Udc: "Nessun danno ai veri invalidi". Pd: "Molti problemi per le persone disabili". Pdl: "L'azione del governo sta pagando"

ROMA - Pomeriggio dedicato alle pensioni di invalidità nell'aula di Montecitorio, dove ieri si è svolta la prima sessione di discussione sulle linee generali delle mozioni presentate dai vari gruppi parlamentari in tema di controlli relativi alle pensioni di invalidità. Cinque le differenti mozioni presentate sul tema, che sono state presentate da esponenti di maggioranza e opposizioni: nessun intervento da parte del governo, che si è riservato di intervenire nel prosieguo del dibattito. Ecco una sintesi degli interventi.

LEGA NORD - La mozione presentata dalla Lega Nord impegna il governo "ad assumere iniziative dirette a raddoppiare, per gli anni 2011 e 2012, il numero dei controlli nelle regioni ove sono stati registrati i maggiori tassi di revoche" delle pensioni di invalidità, e cioè in Sardegna, Campania, Calabria, Sicilia e Umbria. La mozione impegna anche il governo "a procedere con verifiche fiscali nei confronti dei responsabili delle false attestazioni dei requisiti di invalidità, inclusi i medici compiacenti delle commissioni, effettuando le opportune segnalazioni al fine del risarcimento del danno patrimoniale procurato". Il testo invita ancora l'esecutivo a promuovere "la partecipazione degli enti territoriali al piano di verifiche straordinario, mediante il riconoscimento di una quota percentuale dei risparmi derivanti dalle verifiche effettuate riscossi a titolo definitivo". La mozione Reguzzoni ed altri n. 1-00609 è stata illustrata dalla deputata Emanuela Munerato (Lega Nord), che ha espresso a nome del gruppo "il consenso e la nostra approvazione all'operato del governo in materia di accertamento dell'invalidità civile". Munerato ha parlato dei controlli effettuati, con risparmi "per oltre cento milioni di euro", precisando che "ciò è significativo del fatto che il governo è sulla giusta strada per ripristinare la legalità e combattere i truffatori". La deputata ha anche affermato che "il ministero e l'Inps devono impegnarsi a vigilare che i controlli vengano effettuati nel rispetto delle persone e a valutare attentamente ogni singolo caso, al fine di non penalizzare involontariamente i veri disabili". Grande enfasi sulle differenze territoriali, con la richiesta di "concentrare concentrando i controlli in quelle regioni ove finora si è registrato un numero maggiore di false invalidità". "Riteniamo - dice - che la strada corretta per una reale giustizia sociale sia quella di aumentare i controlli ma anche di sanzionare con rigore: per questo chiediamo che si proceda con verifiche fiscali nei confronti di medici compiacenti, responsabili delle false certificazioni di invalidità, chiedendo loro di risarcire con il patrimonio personale il danno procurato allo Stato e ai veri invalidi"

UDC - Ad illustrare invece il testo della mozione Poli ed altri n. 1-00620 è Armando Dionisi (Udc), cofirmatario del testo, per il quale "l'Inps sta ottenendo ottimi risultati nel contrasto ai falsi invalidi, ma il governo deve fare di più se vogliamo da una parte un giro di vite ancora più stretto su questo malcostume e, dall'altra, evitare ai malati veri l'umiliazione di dover dimostrare più volte il loro stato di salute". Per l'Udc, "affidare all'Inps gli adempimenti per gli accertamenti sanitari sulle varie tipologie di invalidità civile, con apposite convenzioni da stipulare con le regioni, snellirebbe tempi e procedure ed eviterebbe la dispersione di risorse". Dionisi precisa che occorre tenere conto della "duplice esigenza di contrastare il fenomeno delle false invalidità e di tutelare i veri invalidi" e che i risultati raggiunti in termini di risparmi "non ci devono illudere più di tanto perché l'invecchiamento della popolazione comporta la crescita delle persone non autosufficienti e, di conseguenza, un aumento della spesa assistenziale". Ecco perché - spiega "è necessario maggiore rigore se si vuole garantire assistenza ai veri bisognosi che nei prossimi anni saranno sempre in numero crescente". Dionisi ricorda che "non sono solo i falsi invalidi ad essere nel mirino dell'Inps ma anche persone che, pur avendo ricevuto correttamente i benefici dell'invalidità nel passato, oggi si trovano in condizioni psicofisiche diverse poiché magari la patologia è stata curata o è migliorata: tuttavia i problemi non mancano, anche ora, visto che solo la metà delle commissioni mediche delle Asl sono integrate da un medico dell'Inps, mentre nel resto dei casi l'Inps interviene successivamente invitando il cittadino ad effettuare una seconda visita". Per Dionisi comunque "nelle fasi di verifica di invalidità, dovrebbe essere tenuto in considerazione il documento contenente le linee guida secondo le quali sono esclusi dagli accertamenti alcuni soggetti, come i minori con patologie validamente documentate, soprattutto concernenti la sfera psichica, o con patologie di tipo genetico, malformativo, soggetti affetti da sindrome di Down, persone inserite in strutture di lunga degenza o residenze protette, persone sottoposte ad interdizione legale, anziani con perdita dell'autonomia personale adeguatamente documentata, patologie neoplastiche di comprovata gravità". "È necessario dunque - prosegue - mettere in atto queste linee, in modo da non arrecare danni alle persone affette da vera invalidità, ma, nello stesso tempo, accertare e perseguire con determinazione i falsi invalidi. È evidente, visti gli importanti risultati conseguiti, che si sta procedendo verso la giusta strada, anche se molto deve essere ancora fatto nel rispetto di quanti, veri invalidi, hanno, nella pensione di invalidità, l'unico mezzo di sostentamento".

ITALIA DEI VALORI - E' lo stesso Augusto Di Stanislao a presentare la sua mozione n. 1-00622. Nel corso del suo intervento egli ricorda che "solo una parte delle prestazioni ingiustificate riguardano i cosiddetti falsi invalidi, mentre in molti altri casi le verifiche hanno l'obiettivo di verificare se le persone alle quali a suo tempo erano stati riconosciuti benefici abbiano ancora i requisiti sanitari necessari o se, invece, sono persone realmente invalide ma cui è stata volutamente e illegittimamente riconosciuta una invalidità più grave di quella effettiva". E' vero però - secondo il deputato Idv - che "vi sono aree del paese dove le erogazioni di false pensioni di invalidità svolge da troppo tempo un'impropria e illegale funzione di ammortizzatore sociale, peraltro troppo spesso conseguente a vere e proprie forme di scambio clientelare e di cattura e gestione del consenso politico". Si tratta di "una truffa troppo a lungo non affrontata con la giusta determinazione e con conseguenze negative sia in termini di legalità sia di sperpero di risorse pubbliche". Il deputato sottolinea anche che "il ritardo con cui l'Inps riceve le informazioni da parte delle aziende sanitarie locali non può tradursi, come invece purtroppo avviene, in un aggravio a danno dei cittadini che già vivono una situazione di forte disagio, e la giusta e doverosa battaglia di contrasto ai falsi invalidi non può in nessun caso finire per penalizzare chi è realmente affetto da un'invalidità grave e i suoi familiari".

PARTITO DEMOCRATICO - E' Ileana Argentin a illustrare la mozione Miotto ed altri n. 1-00626 per il Pd. La deputata parla di promesse ben lontane dall'essere mantenute, ad iniziare dal fatto che entro 120 giorni doveva essere data una risposta alle persone che facevano richiesta delle pensioni di invalidità, con una "scelta informatica" da parte dell'Inps che "ha finito per essere, in qualche modo, inutilizzata". Argentin ricorda che "la doppia visita Asl-Inps comporta, per persone con difficoltà, enormi problemi per essere seguiti e, per quanto riguarda l'aspetto strettamente culturale ed etico, è un po' la negazione della propria dignità perché, una volta che si sia stabilito che una persona ha una patologia cronica o comunque grave che può andare soltanto a peggiorare, le assicuro che non è una cosa piacevole sentirsi messi in discussione per accertamenti continui. Ovvio è che abbiamo il diritto di mettere in discussione e di togliere la pensione ai falsi invalidi, ma per far questo non facciamo una caccia alle streghe, nel senso che i falsi invalidi e gli invalidi veri sono storie diverse". Insomma "è vero che dobbiamo combattere i falsi invalidi ma non ci dobbiamo accanire contro i veri invalidi". E' un problema per gli invalidi il non poter più avere sostegno da parte di patronati ed è un grave danno per le famiglie il fatto che non vengono concessi i verbali provvisori, con impossibilità di fruire della legge 104/92. Argentin, che illustra tutte le difficoltà attuali delle persone disabili, conclude ricordando "quanto culturalmente la pensione di invalidità, per quanto riguarda il mio partito e me personalmente, dovrebbe essere eliminata nel momento in cui si riuscisse realmente, per la gran parte, ad inserire i cittadini che hanno un deficit nel contesto lavorativo, perché vi assicuro che è molto più pregiudiziale sentirsi indicati a dito perché costiamo sulle buste paga della cittadinanza piuttosto di quanto non sia andare a lavorare e prendere uno stipendio".

POPOLO DELLA LIBERTA' - Ultimo iscritto a parlare è Giuliano Cazzola (Pdl) che illustra la sua mozione n. 1-00628. Il deputato fa un lungo excursus sulla normativa sull'invalidità a partire dagli anni '70, ricordando l'ancoraggio alla Costituzione. "Va detto - ha sostenuto - che nell'esplosione del fenomeno invalidità civile non c'è soltanto la pratica di un assistenzialismo viziato, connotato da ampi e vistosi processi di illegalità" ma anche particolari "andamenti demografici" con "una popolazione che invecchia" ed "esigenze di carattere sociale cui facciamo fronte praticamente con questi interventi, con questi trasferimenti di carattere monetario". "I governi - ha continuato - hanno adottato una linea di condotta impostata sui controlli allo scopo di combattere gli abusi e lo hanno fatto anche governi precedenti, ma questo lo ha fatto con particolare impegno. È una linea che ha pagato in termini di revoche ma tuttavia meno di quanto sembri, in quanto dovremo anche fare i conti con la dimensione di un contenzioso che spesso restituisce ai cittadini i trattamenti che vengono revocati". "Ci sono degli inconvenienti che sono stati denunciati, ha ammesso Cazzola, per il quale "se si vuole ridurre la spesa, occorre certamente fare meglio il mestiere di chi fa le verifiche e di chi controlla, ma occorre anche porsi il problema della normativa riguardante i requisiti".

(Fonte: www.superabile.it)